

Scandaloso e fatto santo

Germano Celant

ARTE Nella storia della fotografia il valore lacerante delle immagini s'intreccia con testimonianze sconvolgenti e nefande. Nel corso del tempo, tali documenti di vita e di morte, con la loro traiettoria scandalosa, rivelano turbolenze culturali che anticipano il futuro. Il percorso di Robert Mapplethorpe (1946-1989) è indicativo di tale destino, che l'ha visto rifiutato dalle istituzioni americane, come il MoMA che per decenni ne ha negato l'importanza; e oggi santificato dall'ingresso, con relativa acquisizione, nelle maggiori collezioni, prima il Guggenheim di New York e dal 2011 il J. Paul Getty Museum e il Lacma a Los Angeles, i due enti che ospitano (fino al 31 luglio) la sua antologica. È una vicenda che ha teso



a rimuovere lo strapupo erotico e etnico operato dal fotografo riprendendo i riti delle comunità omosessuali e sadomasochiste, o le sue attrazioni per gli afroamericani. Un oscillare tra maschile e femminile, lo sprofondare in una realtà doppia dove i generi si fondono, come nella campionessa di bodybuilding Lisa Lyon, figura all'epoca innaturale in un mondo maschile. È stato un muoversi tra figurezioni proibite in cui i soggetti sono però controllati da inquadrature e tagli classici: una ricerca di bellezza perversa, per sconvolgere l'universo fotografico.

sessuali e sadomasochiste, o le sue attrazioni per gli afroamericani. Un oscillare tra maschile e femminile, lo sprofondare in una realtà doppia dove i generi si fondono, come nella campionessa di bodybuilding Lisa Lyon, figura all'epoca innaturale in un mondo maschile. È stato un muoversi tra figurezioni proibite in cui i soggetti sono però controllati da inquadrature e tagli classici: una ricerca di bellezza perversa, per sconvolgere l'universo fotografico.

Art box

Alessandra Mammi

NAPOLI VISIONARIA

Hermann Nitsch "Arena".
Fino al 13 settembre 2018.
Museo Nitsch. Napoli

Buon compleanno Peppe Morra, che coerente con il suo lungo percorso di mecenate, produttore nonché amico e collezionista dei movimenti più radicali, celebra in nome dell'arte i suoi 70 anni. Il nuovo allestimento del museo che Morra ha dedicato al padre dell'azionismo viennese raccoglie tutti i reperti (Nitsch li chiama "reliitti") del suo Orgien Mysterien Theater in una ex centrale elettrica, trasformata in casa museo. Per Morra è il primo tassello di un quartiere delle arti (l'antico Avvocata) che recuperi luoghi abbandonati in nome di una rinascita creativa, sociale e urbanistica.

UOMINI E CASE

Beka & Lemoine: "24 Heures sur Place". 5 maggio.
Villa Medici; "Barbicania".
8 giugno.

British Institute. Roma
Congratulazioni alla coppia italo francese di filmmaker che con i loro ormai 16 titoli della serie "Living Architectures" hanno portato ironia e sguardo nuovo nel documentario d'arte, dall'indimenticabile Guadalupe cameriera della casa capolavoro di Koolhaas, all'indagine sul Barbican. Che il Moma abbia deciso di acquisirne l'opera omnia è una bella notizia, ma non sorprende. Sono bravissimi.

Dalla Spagna una città amichevole

Luca Molinari



ARCHITETTURA "La Ciudad Amable" è un titolo bellissimo per un progetto pubblico che in pochi anni ha coinvolto 398 Comuni della regione andalusa in Spagna, migliaia di persone e più di 750 tra architetti, urbanisti, geografi, biologi e sociologi. Ancora più interessante il fatto che a capo di questa esperienza amministrativa e creativa ci sia stata una giovane architetta italiana, Gaia Radaelli, laurea al Politecnico di Milano e una fulminante carriera a capo di un Ufficio di Piano così importante.

L'idea di fondo è semplice: in un momento di crisi della città post-industriale e di occupazione politica dello spazio pubblico bisogna tornare a ripensare le centinaia di luoghi comunitari che ancora caratterizzano i nostri centri abitati. Il progetto di nuovi spazi collettivi parte da un principio molto interessante che dalla formazione diffusa dei cittadini e degli amministratori locali, diventa progettazione e quindi comunicazione virale di un modello che si va trasformando.

Il programma punta a un'idea di città compatta, capace di generare centralità diffuse insieme a un sistema di mobilità pubblica capillare e sostenibile. In questa prima fase 52 progetti di piazze, spazi pubblici e giardini sono stati realizzati con fondi locali e della Comunità Europea. Il risultato è impressionante per qualità domestica e diffusa ed è stato premiato come "best practice" dall'Onu-Habitat, a dimostrare che al consumo insensato di suolo e risorse la città dei cittadini può opporre conoscenza e bellezza civile.